Sulla « tavola rotonda » dell'Unità

La Costituzione e il codice Rocco

Una lacuna della discussione: le responsabilità che ricadono sulla Corte di Cassazione - Un articolo molto spesso dimenticato da pubblici ministeri e da giudici (per non parlare della polizia)

Su invito de *l'Unità* giorni addietro si è svolta nella sede del giornale una interessante discussione su un tema di drammatica attualità opportunamente così definito « Quando il codice fa a pugni con la Costituzione » E' augurabile che siano in molti coloro che hanno attentamente letto il largo resoconto che della discussione è stato pubblicato da *l'Unità* stessa nel numero del 12 febbraio, e che hanno quindi appreso come tutti gli intervenuti alla discussione hanno univocamente constatato attraverso precisi e circostanziati riferimenti, quanto sia in contrasto con lo spirito e quasi sempre con la lettera medesima della Costituzione l'attività che polizia e magistratura esplicano nella denuncia e nella persecuzione di atti e di manifestazioni che si svolgono nel campo politico e in quello sindacale E' una attività concretantesi nella interpretazione e nell'*applicazione integrale* e letterale di tutte le norme, anche le più odiosamente repressive di ogni diritto di libertà, del codice penale Rocco che viene così considerato in assoluto e pieno vigore come se nulla fosse accaduto dal crollo del fascismo ad oggi

La discussione, poi data la unanime constatazione è passata alla ricerca delle cause di un così incredibile *stato di cose* e alla segnalazione delle inerenti responsabilità Può riconoscersi senz'altro che le osservazioni e le considerazioni fatte a tal proposito da tutti i partecipanti si sono ispirate all'esame attento di fatti, la cui eccezionale gravità non è in nessun modo seriamente contestabile

Ne si può in alcuna maniera dissentire da quanto è stato così autorevolmente *esposto circa le persistenti* inadempienze dei poteri statali istituzionalmente tenuti ad adeguare la legislazione ai principi costituzionali abrogando le leggi e i codici fascisti Pienamente d'accordo su ciò, trovo tuttavia che la denuncia delle colpevoli inadempienze debba essere ancora più rigorosa per quanto ha tratto all'attività che la magistratura, particolarmente la più alta, ha svolto dal giorno in cui è stata chiamata ad applicare la Costituzione repubblicana

Mi sia consentito a tal proposito di osservare che non riesco a spiegarmi come nella discussione non si sia fatto alcun cenno, nella ricerca delle responsabilità, a quella di tanto peso ricadente sulla Corte di Cassazione la quale, premessa l'aberrante distinzione tra norme programmatiche e norme precettive della Costituzione ha poi progressivamente sempre più allargata la sfera delle prime e ristretta quella delle seconde limitando al minimo fino al punto di eliminarla l'applicabilità comunque intesa delle norme definite programmatiche Ha autorizzato così i giudici a sottrarsi al preciso loro obbligo di improntare l'interpretazione di tutte le leggi esistenti all'imprescindibile e determinante influenza dei principi e delle norme costituzionali Nel momento, infatti in cui la Costituzione prescrive che « *i giudici sono soggetti soltanto alla legge* » non può non aver sancito l'inderogabile principio che essi sono soggetti innanzi tutto e sopra tutto a quella fondamentale legge che è la Costituzione E ciò coerentemente all'altro principio che il giudice da tutto può e deve essere *indipendente meno che dal* l'ordinamento giuridico dello Stato il quale ha appunto nella Costituzione il suo fondamento e la sua ragion d'essere

Se questi principi fossero stati come sarebbero dovuti essere, sempre presenti nell'attività giurisdizionale esplicata da quando è entrata in vigore la Costituzione repubblicana le norme di legge con questa contrastanti si sarebbero dovute considerare abrogate senza che fosse lecito far ricorso per giustificare un opposto atteggiamento alla carenza di misure legislative formalmente abrogatrici di tutte le preesistenti norme rilevate sì in insanabile contrasto col nuovo ordinamento giuridico

La Costituzione intanto è la legge fondamentale in quanto determina e condiziona l'interpretazione e l'applicazione di tutte le leggi. Dove il giudice constata contrasto tra una norma legislativa ordinaria e lo spirito nonchè la lettera della Costituzione se egli ha, come ha, l'imprescindibile obbligo di assoggettarsi alla legge non può non deve esitare a dar corso all'applicazione della Costituzione, che è appunto la legge delle leggi Senonchè è purtroppo da dire che oggi da molti giudici, nonchè da organi denuncianti (polizia e pubblico ministero) non solo si disattende questa regola generale ma si viene sovente meno alla ancora più obbligatoria osservanza di norme che incidono direttamente e in maniera specifica sulla validità della legge nel senso che formalmente escludono tale validità E proprio qui si manifesta con maggiore e più estrema evidenza il proposito di far luogo a quella repressione che invano si vorrebbe negare e attraverso la quale si attenta al legittimo esercizio dei diritti di libertà e di opinione consacrati nella Costituzione

Nella discussione svolta presso la redazione de *l'Unità* sono stati particolarmente segnalati tutti gli articoli del codice penale Rocco coi quali vengono perseguiti i reati di pensiero e di manifestazione del pensiero e che sono in palente e flagrante contraddizione con le norme costituzionali che sanciscono i diritti di libertà e il loro esercizio e più specialmente *poi con l'art.* 21 E sono appunto, questi articoli del codice Rocco, quelli dei quali, in particolar modo in questi ultimi tempi si fa odiosa applicazione, in quanto si considerano pienamente validi, nonostante la presenza della Costituzione.

Così facendo, non solo si viene meno alla regola generale, di cui avanti si è discorso e che si fonda sul la indubbia priorità della legge costituzionale, valida anche se manchi la formale abrogazione della legge ordinaria che con essa contrasta, ma si commette una ingiustizia ancora più grave in quanto gli articoli del codice Rocco, che puniscono i cosidetti reati di opinione, sono in realtà da considerare, anche dal punto di vista formale, sicuramente abrogati Si dimentica infatti, e da pubblici ministeri e da giudici (non parliamo poi della polizia) che tra le disposizioni sulla legge in generale ossia tra le norme che precedono il codice civile e che disciplinano, tra l'altro, in modo obbligatorio, anche l'istituto giuridico dell'abrogazione v'è un articolo 15 il quale dispone che le leggi sono abrogate oltre che *espressamente anche per incompatibilità tra le nuove disposizioni e le precedenti o perchè la nuova legge regola l'intera materia già regolata dalla legge anteriore*

Non ho affatto la pretesa di dir cosa nuova ben sapendo che la questione è stata ampiamente dibattuta con l'esame approfondito di tutti gli aspetti che essa presenta specialmente in relazione alla artificiosa e subdola distinzione tra norme programmatiche e norme precettive della Costituzione *Noto però che si lascia* nell'ombra il fatto ben meritevole di specifico rilievo, che a tale ampio dibattito e alle acquisizioni con esso attinte non ha corrisposto e tanto meno corrisponde ora, l'atteggiamento della magistratura che mostra quasi sempre di ignorare le disposizioni del ricordato articolo 15 Le quali invece, sono da applicare obbligatoriamente al fine di considerare senza dubbio abrogate le norme penali contro i cosidetti reati di opinione data la loro patente incompatibilità con le disposizioni costituzionali che sanciscono la piena libertà di manifestazione del pensiero e che regolano così in maniera completamente opposta la stessa materia già regolata dalla legge anteriore Si è cioè di fronte ad entrambe le ipotesi di abrogazione formulate nel l'art 15 Ma la magistratura requirente e giudicante specialmente in questo momento (e le prove sono all'ordine del giorno!) non considera affatto abrogate le sanzioni del codice Rocco e continua ad applicarle in tutto il loro rigore Non solo ma non ammette nemmeno che la questione sia opinabile e quindi si rifiuta financo di sottoporla all'esame della Corte Costituzionale

Fino a quando?

Fausto Gullo

Un clamoroso scandalo investe la scuola della « liberale Inghilterra »

Spionaggio politico all'Università

Studenti (e professori) sono schedati per garantire le industrie da elementi ideologicamente non graditi - I documenti trovati dagli universitari all'Ateneo di Warwick - Analoga situazione a Oxford e Manchester? - Una nota politica di un preside di liceo chiude l'accesso all'università allo studente Michael Wolf - Come un alto funzionario della Rootes Motors spia un professore e stende la « nota informativa » - Il rapporto organico con le grandi industrie

TORINO — Sui cancelli del palazzo in cui si stampa il quotidiano della FIAT, i lavoratori in agitazione affiggono manifesti a mano

Dal nostro corrispondente

LONDRA, febbraio

La grande industria allunga le mani sull'università Da un lato contribuisce a finanziare la ricerca scientifica per dirigerla e indirizzarla ai suoi fini privati Dall'altro collabora a rafforzare la rete coercitiva che le autorità civili e scolastiche hanno steso attorno alle idee e alle azioni politiche di studenti e insegnanti La cosa è risaputa In questi giorni ha ricevuto una ulteriore e clamorosa conferma Gli universitari di Warwick (Coventry) sono entrati in possesso di una serie di documenti « riservati », custoditi nell'archivio del vice cancelliere (capo dell'amministrazione)

La rivelazione ha fatto scoppiare lo « scandalo delle schedature » Si tratta di un grosso shock ma anche di un opportuno ammonimento per la « liberale » Inghilterra Ogni studente ha un suo *dossier* politico personale L'università sorveglia controlla e spia le attività pubbliche e i movimenti privati dei « militanti » La documentazione segue l'iscritto durante il corso accademico e successivamente presso il datore di lavoro In entrambe le sedi posti come elemento di tacita discriminazione

L'ufficio del registro della università di Warwick veniva occupato al termine di un sit-in di tre giorni due settimane fa Ora sono gli studenti di Oxford che dopo una assemblea generale al Ruskin College hanno deciso di ripetere lo stesso colpo a sorpresa contro la locale amministrazione universitaria e al trattato hanno fatto quelli dell'Istituto di Scienze e Tecnologia di Manchester L'iniziativa si estende mentre si allarga l'eco di una campagna che mette a nudo i legami fra le « cittadelle del sapere » e i *big bosses* del capitale

Una delle lettere rinvenute a Warwick e indirizzata dal preside di un liceo di Londra al vice cancelliere della università J B Butterworth

Il documento traccia il profilo dello studente Michael Wolf che ha appena conseguito la licenza e ha fatto domanda d'ammissione all'università « *Fa parte del comitato esecutivo del London Action Group che è impegnato ad organizzare proteste e dimostrazioni contro le autorità scolastiche* » Una nota vergata a margine aggiunge « *respingere questo individuo* J B B » Per quello studente la speranza di immatricolazione a Warwick era finita sul nascere Nelle università inglesi esiste il cosiddetto « numero chiuso » Vale a dire c'è un limite ferreo nella disponibilità di posti Questo — si dice — servirebbe a garantire la qualità dell'insegnamento e a stimolare una « sana competizione » fra i giovani Molti sono ogni anno gli esclusi E come si vede non sempre per motivi accademici Ecco un altro esempio Il dottor D Montgomery è un professore americano che insegna a Warwick sulla base di un programma di scambio Una sera Montgomery parlò a una riunione del partito liberista di Coventry A sua insaputa nella assemblea c'era qualcuno che prendeva nota di ciò che egli diceva Il successivo rapporto alla direzione della università riferiva « *Il discorso di Montgomery ha rivelato un atteggiamento pregiudiziale assai netto contro i datori di lavoro Posso solo dedurre che quest'uomo propenda a rivelare la stessa posizione negativa nelle sue lezioni all'università In quel caso gli studenti sarebbero certamente esposti al più indesiderabile degli indottrinamenti* »

L'autore di questa nota caratteristica » era nientemeno che il responsabile degli affari legali della Rootes Motors Perchè la direzione di una delle massime compagnie dell'auto in Inghilterra aveva interesse a inviare uno dei suoi funzionari di più alto grado ad « ascoltare » la conferenza politica di un dipendente dell'università? Perchè la Rootes così come altre grosse ditte inglesi figura nella lista dei « benefattori pubblici » del centro di studi locali ed evidentemente trova legittimo spiare le mosse del personale accademico per riferirne ai loro superiori

Quello di Warwick è il più giovane degli atenei inglesi e la sua storia è assai indicativa

Gli industriali delle Midlands avevano premuto da anni per ottenere a Coventry la città dell'automobile l'ambito riconoscimento accademico Nel 1961 il comitato ministeriale per i finanziamenti faceva sapere di avere assegnato 750 mila sterline all'impresa Ma si racconta che Lord Rootes in persona usò la sua influenza per strappare al governo il più grosso sussidio che fosse mai stato concesso a una nuova università un milione 250 mila sterline Warwick venne inaugurata nel 1965 ed è sempre andata orgogliosa dei vantaggi che le conseguirebbero dai suoi stretti rapporti col mondo del *business*

Vediamo ora come è organizzata la struttura di potere dell'istituto L'organo superiore è il consiglio di cui fanno parte un presidente un tesoriere otto membri del Senato accademico e altri due del comitato consultivo ma i componenti chiave sono 8 « figure rappresentative » nominate dal vice cancelliere che agisce come intermediario fra Senato e Consiglio ed è il capo esecutivo della scuola La composizione del Consiglio assicura la maggioranza decisionale agli esponenti degli interessi « esterni » Il presidente Sir Arnold Hall è anche presidente della ditta aeronautica Hawker Siddeley

Il tesoriere Kerr Muir è uno dei direttori dell'impresa chimica Courtald Uno dei nove personaggi « onorari » e il vescovo di Coventry Ma gli altri otto non hanno certo alcuna veste spirituale nel consiglio amministrativo Le ditte di cui essi sono portavoce includono quattro compagnie automobilistiche la Jaguar la Daimler la Chrysler e la Leyland il monopolio della carta Paper Reed Group la Barclays Bank numerose ditte metalmeccaniche i cementifici Rugby Portland una catena di giornali locali eccetera La proprietà privata sovvenziona Warwick con in totale di un milione e trecentomila sterline all'anno

Ecco alcuni esempi c'è una cattedra di « relazioni industriali » patrocinata dalla Pressed Steel Fisher una di « sistemi di informazioni manageriali » offerta dalla Barclays e una di scienze politiche garantita dalla Volkswagen Vi sono quattro consulenti industriali che tanno lezioni nel dipartimento di ingegneria e sono distaccati » a tale scopo da imprese come ICI (chimica) o la English Electric Vi sono « progetti speciali » finanziati dall'industria che investono a basso prezzo sull'università il costo di alcune proprie ricerche collaudi sulla resistenza dei pneumatici (Dunlop) strumenti per veicoli (Lucas) e così via Assistiamo insomma ad un vero e proprio assalto e condizionamento dello Università di Stato da parte del padronato Lo studio accademico viene strumentalizzato ai fini del profitto Lo sfruttamento del lavoratore ricercatore incomincia sui banchi di studio

C'è tuttavia un limite e di questo si lamenta il vice cancelliere dell'Università quando scrive « *Purtroppo come direttore della scuola la legge nella sua formulazione attuale non mi concede sulle attività extra scolastiche dei miei alunni poteri più vasti di quelli che abbia a manager della Rootes sulle azioni esterne dei suoi impiegati* » L'università come la fabbrica dunque E il vice cancelliere stesso che traccia il parallelo fra la scuola e l'officina e sottolinea il desiderio di maggiori poteri che la legge attuale » non gli consente Lo autoritarismo della scuola il dispotismo manageriale e le propensioni politiche reazionarie stringono alleanza

Questo è il « gioiello della scienza » dei padroni la cui vera natura gli studenti hanno in questi giorni smascherato La loro documentata denuncia è stata sostanziata anche dalla decisa azione di un insegnante lo storico Edward Thompson (autore di « *La nascita della classe operaia inglese* ») che ha fornito altre prove sulla inquisizione e repressione politica praticata a Coventry Alla campagna si sono associati anche gli *shop stewards* della Rootes e gruppi di lavoratori delle Midlands Ora si chiede una inchiesta pubblica sullo « scandalo Ma come si è detto si tratta di un caso le cui radici si trovano in tutte le università inglesi

Antonio Bronda

Ferma risposta unitaria al tentativo della FIAT di piegare gli operai

L'occupazione della « Stampa »

Scioperano anche gli impiegati

I redattori di « Stampa » e « Stampa sera » solidali coi tipografi — Presa di posizione del Consiglio comunale contro Agnelli — Inconsistenti le ragioni addotte dalla direzione per porre in Cassa integrazione 500 lavoratori

Dal nostro inviato

TORINO

[illegible]

Pier Giorgio Betti

Parlando di celibato e contestazione

Paolo VI critica i testi conciliari

Contengono « programmi massimalisti di perfezione cristiana »

[illegible]

Richiamato ad Atene comandante greco a Cipro

ATENE [illegible]

Milano: in occasione del processo a Bellocchio

Manifestazione dei giornalisti domani dinanzi al tribunale

MILANO [illegible]

Si è riunito ieri sera presso il Club Turati il Comitato dei giornalisti democratici milanesi contro la repressione e per la libertà di stampa Il Comitato presieduto da Giorgio Bocca ha preso alcune decisioni Una riguarda la manifestazione che si terrà venerdì alle ore 18 davanti al palazzo di Giustizia in occasione del processo contro Pierfrancesco Bellocchio Sarà in quella occasione diffuso un volantino di denuncia del carattere reazionario di questo processo che si inserisce nella vasta ondata repressiva in atto nel paese A questo proposito è stato anche approvato un ordine del giorno in cui si prende atto che « 30 giornalisti lombardi hanno dato domenica il loro voto al candidato Giorgio Bocca del Comitato per la libertà di stampa e contro la repressione nelle elezioni associative per una precisa scelta politica contro i tentativi di sviliamento che sono 30 firme che il Comitato deporrà sul tavolo del giudice che si appresta a concludere la istruzione del procedimento contro giornalisti « colpevoli » di insistenti critiche di opinione

Un'altra decisione riguarda la costituzione di un comitato provvisorio composto da nove giornalisti (Bocca Dell'Acqua Nozzoli Pestalozza Marchetti Zoppelli Squarcialupi Rise e Notarianni) che si riunirà ogni lunedì di lavoro in vista del convegno costitutivo del Movimento nazionale del giornalisti democratici che si terrà il 28 marzo a Milano